



Ermanna Montanari delle «Albe» in «Rosvita»

di EUGEN GALASSO

SANT'ARCANGELO (Forlì) — Apertura decisamente notevole al XXI festival teatrale di Sant'Arcangelo, a cominciare da «Rosvita», ispirato alle opere della monaca - drammaturga di Gandersheim, vissuta alle soglie dell'anno Mille. L'ha proposta il gruppo ravennate «Le Albe», testo ed interpretazione di Ermanna Montanari, regia di Marco Martinelli. Con elementi volutamente minimali, le «Albe» propongono la figura di un'autrice ingiustamente trascurata, per secoli, che ha in sé la volontà di edificare e dall'altra parte la capacità di fare «funzionare» materiali e temi quasi osceni.

È così si parla di Rosvita piccola suora a contatto con una realtà più grande di lei (non necessariamente Dio o la trascendenza), ma anche di Taide, la celebre prostituta medioevale, citata anche da Dante e Francois Villon, che si converte pur rimanendo piena di sensualità, di Dulcizio, che martirizza delle bambine, della bellissima leggenda di «Maria, stella del mare», la nipote dell'eremita Abramo, troppo debole per essere santa... Con pochissimi elementi scenici le Albe fanno del grande teatro; e la riscoperta di Rosvita deve coinvolgerci non solo in un recupero della «Mitteleuropa» in Italia, ma per un recupero «internazionalista» di una grande autrice.

Convincenti le prime proposte Teatro di qualità al 21° festival di Sant'Arcangelo

L'ADIGE 10 / 7 /91